

## CULTURA &amp; SPETTACOLI

Telefono 045.9600.111 Fax 045.9600.120 | E-mail: culturaspettacoli@larena.it

VERSIL 25 APRILE. Viene presentato oggi in municipio a Verona il libro di Salvatore Emanuele Passaro, edito da Cierre

DON SIGNORATO  
COME SCHINDLER

Il sacerdote, cappellano dei forti veronesi e poi parroco ai Santi Apostoli, durante la guerra aiutò centinaia di deportati e con una rete clandestina faceva arrivare i viveri nei lager

Paola Dalli Cati

«Don Carlo Signorato», un Giusto con la zimarra: difficile definire in altro modo un uomo con la veste sacerdotale che mettendo a rischio la propria vita per venti mesi garantì la sopravvivenza, non solo spirituale, di centinaia e centinaia di deportati, organizzò una rete di aiuto clandestina in grado di far arrivare viveri in un lager, annotò nomi e cognomi perché con la persona non venisse annientata anche l'attestazione della sua esistenza e fu poi motore della rete di sostegno per chi sopravviveva all'inferno dei campi di deportazione e di sterminio.

Una storia che ricorda quella di Oskar Schindler, l'imprenditore tedesco ricordato per aver salvato durante la seconda guerra mondiale più di 1000 ebrei dallo sterminio.

Fino a ieri ne erano convinti solo i deportati che sopravvissero e che lo testimoniarono ma oggi ci sono ben 552 pagine a spiegare il perché 76 anni dopo possa farlo anche la sua città, Verona. Sono le pagine di un libro che trasforma in titolo quel nome e cognome preceduti dal prefisso don e che accende una luce accecante sul ruolo che il sacerdote che guidò la parrocchia dei Santi Apostoli dagli anni della seconda guerra mondiale al 1973 rappresentò per la sopravvivenza umana di un numero imprecisato di prigionieri. Nel volume di Salvatore Emanuele Passaro con cui Cierre edizioni stamattina nella Sala Arazzi del municipio celebra la Liberazione, le persone si contano a migliaia: sono quelle che compaiono in una impressionante mole di documenti inediti, quelli in



Al centro, don Carlo Signorato festeggia la Liberazione in corso Cavour

**Dopo quattro anni di ricerche sono emerse le prove. I biglietti di aiuto infilati nel messale e sotto la tonaca**

cui Passaro «inciampa» nel corso di ricerche andate avanti quattro anni e che sceglie di non trattare come una sterile elenco. Ci sono sostanzialmente due libri in «Don Carlo Signorato - Il cappellano dei forti veronesi: 1943-1945»: il saggio che regala alla storia veronese, a quella di migliaia di famiglie e alla Grande storia lo straordinario racconto della eroica «resistenza umanitaria» di un parroco e di chi credette in lui, ed un secondo tomo fatto di una mole spaventosa di note e integrazioni.

È una storia mai raccontata, accennata qua e là nella pubblicistica dal dopoguerra ad oggi, più ancorata alla testi-



Una delle tante liste di deportati a Bolzano che risultano destinate ai pacchi viventi che don Signorato faceva arrivare nei lager

monianza orale: ora ci sono i documenti dell'Archivio storico diocesano e quelli della parrocchia dei Santi Apostoli a dare rigore «scientifico» a quanto custodito nell'im-

pressionante archivio privato del vicentino da Giancarlo Feriotti. Oggi ci sono «le prove» che quel prete incaricato dal vescovo Girolamo Cardinale di prestare assistenza ai prigio-

Salvatore Emanuele Passaro

Don Carlo Signorato

Il cappellano dei forti veronesi: 1943-1945



La copertina del libro (Cierre)

nieri di San Leonardo, San Mattia, Santa Sofia e San Felice confessava e dava informazioni, lasciava aperti i bottoni della zimarra perché lì i prigionieri infilassero biglietti scritti strappando le pagine del messale che il prete distribuiva e poi ritirava (farcito di biglietti) la domenica dopo aver detto messa tra i condannati.

Ci sono le prove del sodalizio che gli permise, grazie al sostegno dell'industriale veronese Attilio Rossi e in una Verona assediata e bombardata, di far entrare per mesi al campo di transito di Bolzano migliaia di pacchi di viveri e aiuti per i deportati (restituendo loro il nome e cognome cancellati da un numero di matricola) destinati ai Campi. Ci sono le prove di quanto, dalla Liberazione al 1947, fece per prestare soccorso a chi riuscì a tornare. Tante risposte ma sullo sfondo solo l'interrogativo legato alle ragioni di un «silenzio forzato e misterioso» che lo ha circondato fino ad oggi. ■

L'autore dello studio

«Un prete amato da tutti anche fuori città ma relegato nell'oblio»



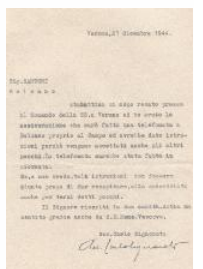
Un biglietto consegnato a don Carlo Signorato perché vengano consegnate 500 lire a Virginio Portaluppi, internato al lager di transito di Bolzano, matricola 7086, blocco G

«Mamma non pensare che muoio volentieri senza paura perché sono certo che Iddio si trova nel mio cuore vicino a me, mi sostiene in questi ultimi momenti della vita ed io pronto a raccogliermi ed eccitarmi al suo divino patrocinio. Se sarà possibile fatemi portare al mio paese, scusami del mal scritto per la mano pesante».

È l'8 maggio 1944 e Rofoldo Cocco scrive così alla famiglia poco prima di essere fucilato, a Forte Procolo. Sono decine i biglietti di condannati a morte che don Carlo Signorato raccolse e fece arrivare alle famiglie, tantissime le richieste di aiuto, informazioni e di intercessione custodite dal suo carteggio, 1840 nomi (556 sono italiani) scritti su un

registro tedesco (che il parroco chissà come salvò dalla distruzione) su cui vennero annotati i deportati a San Leonardo tra il 1° gennaio ed il 24 aprile 1945, lettere dei Vescovi italiani che attestano come il suo ruolo cruciale fosse noto anche fuori dalle mura della città: tutto, oggi, diventa patrimonio condiviso.

Una documentazione preziosissima, che spiega la coesistenza con la sezione Gino Spiazzi di Verona dell'Associazione nazionale degli ex deportati nei campi nazisti (Aned), sezione oggi guidata dal sopravvissuto Ennio Trivellini che fu tra i deportati assistiti da don Signorato, ed il contributo della Regione Veneto.



Lettera di don Carlo Signorato ad Attilio Rossi, dipendente a Bolzano della fabbrica di calzature dell'industriale veronese Attilio Rossi

Don Signorato si è imposto a Passaro che cercava invece informazioni sui cinquanta studenti veronesi che componevano il Battaglione Carlo Montanari: tutti parlavano di lui, impossibile a quel punto non farsi trascinare «da quel prete che si mette al servizio di tutti: contattati i parenti, li informa della localizzazione dei propri cari, abbraccia moralmente e chiunque con parole di conforto, fa giungere nei forti l'acqua, i viveri e gli indumenti necessari. Un resistente umanitario che», considera Passaro, «anche solo per questo, nel dopoguerra in cui sulla Resistenza comincia a soffiare il vento della guerra fredda, finisce con l'essere considerato scomodo per poi finire relegato nell'oblio». P.D.C.

IL CASO. La casa editrice veronese si allarga con nuove collane e volumi da collezione: Cortazar, Dickinson, Pound, Broch

## De Piante, i piccoli editori ora crescono

Quello che era un raffinato divertissement fra amici con edizioni limitate e per pochi diventa una nuova realtà nel panorama editoriale italiano. De Piante editore cambia passo e allarga a nuove collane, autori stranieri e formati diversi costruendo un catalogo al di fuori dei percorsi più battuti. Sono piccoli volumi da collezione che acquistano quel valore che va ben oltre il commerciale: sono molto curati dal punto di vista editoriale e specializzati nell'ambito letterario.

Nasce così un progetto editoriale più simile a una sfida

controcorrente con la proposta di pubblicazioni da collezione per chi ama leggere libri belli e avere pure oggetti raffinati dove l'attenzione alle carte, alla rilegatura, alle copertine e alla grafica richiama una realtà artigianale.

Pubblicazioni che recuperano pagine spesso dimenticate e, talvolta, persino perdute ma anche inedite di grandi intellettuali e scrittori del passato, italiani e stranieri. Una proposta che accumuna una quindicina di titoli all'anno, suddivisi in tre collane: «I Classici», dedicata agli inediti del Novecento italiano; «I

Solidi» in broccata con i grandi autori dell'Ottocento e la proposta di nuovi titoli o dimenticati e fuori catalogo; «Gli Aurei» con opuscoli rilegati a mano di poche pagine per brevi testi rari e curiosi, arricchiti con introduzioni, traduzioni e postfazioni d'autore.

Le prime due uscite sono per la collana I Solidi e in distribuzione da febbraio: una raccolta di carte della polemica che Julio Cortázar ha intrattenuto con Liliana Hecker, nell'Argentina sotto dittatura tra il 1978 e i primi anni '80, e una collezione di afro-

rismi inediti di Emily Dickinson. Seguite dall'inedita raccolta «È inutile che io parli» delle principali interviste rilasciate da Ezra Pound e apparse sulla stampa italiana dagli anni Venti agli anni Settanta e dalla folgorante antologia di versi «La verità solo nella forma» di uno dei più grandi scrittori del Novecento, Herman Broch.

Cristina Toffolo De Piante è imprenditrice nel settore grafico, comincia a pubblicare testi brevi e inediti del Novecento italiano di Eugenio Montale, Fruttero & Lucentini, Mario Soldati, Oriana Fal-



Cristina Toffolo De Piante

laci, Gianni Brera, Emilio Villa, Tomasi di Lampedusa, Carlo Molino. Tutti volumi da collezione, stampati su carte di pregio, in tiratura limitata e legata a mano. ■ M.Cerp.

## Brevi

**DOMANI NEL QUARTIERE DI SANTO STEFANO A SUONI DI CAMPANE**

Sabato 24 alle 15,45 con partenza da piazzetta Santo Stefano a Verona l'Associazione Culturale Metamorfoosi organizza la visita guidata «Quartiere Santo Stefano a suoni di campane». La passeggiata terminerà con una breve visita alla chiesa San Giovanni in Valle, dove dal campanile si potrà ascoltare il suono detto «alla veronese» delle campane. La quota è di 15 euro (5 sotto i 18 anni). Prenotazione obbligatoria info@metamorfoosi.vr.it o 3397656792. sc.

**DOMENICA PASSEGGIATA CULTURALE TRA DELITTI, MISTERI E LEGGENDE**

Domenica 25 aprile alle 15 con ritrovo alle 14,30 in via dietro Anfitratto, si tiene la passeggiata culturale guidata «Delitti, misteri e leggende» con l'Associazione Guide Center. Il costo è di 10 euro, ridotto 5, gratis fino agli 11 anni. Per info e prenotazioni 045/ 595047 oppure info@guideverona.com. La prenotazione è obbligatoria. Si tratta di un itinerario nelle vicende più oscure della città, intrighi, segreti e racconti degni di un romanzo giallo. sc.